

AVVERTENZA

Era nell'anno 1832, quando in sulla prima giovinezza volli pubblicare le mie lezioni d'Aritmetica scritte nel corso scolastico del Genio Civile di Cagliari, non per altro che per propria istruzione. Quel lavoro ebbe buona accoglienza in patria, e visse vita onorata sino al 1843 in cui venne avvolto nella catastrofe che afflisse i sardi scrittori dei due mondi.

Intollerante alla non meritata censura volli repulsarla, e mi piacque prendere le mosse dal riprodurre lo stesso scritto censurato, rifondendolo, ampliandolo, e preponendovi quattro parole di difesa. Il discorso apologetico riesciva più esteso che prima non divisassi, e ne formava un fascicolo che vide la luce in sui primi del 1845.

Teneva a quell'epoca già in pronto una parte del lavoro principale e la consegnai ai torchi; sette fogli di sedici pagine se ne aveano impressi quando sopraggiunsero occupazioni e disturbi che m'impedirono per parecchi anni il continuare.

Coglieva opportunità del lungo soggiorno fatto quest'anno in Torino per riprendere il lavoro. Non avvezzo a poltrire, vi dedicai le noiose giornate invernali. Era mio divisamento continuare la stampa negli scorsi mesi che ritornai in patria; un caso impensato lo frastornava. Dai magazzini della Tipografia sparirono i fogli stampati che vi erano depositati; era perciò necessario ricominciare da capo. Mi era consentito il farlo, perchè ebbi sorte di conservare un esemplare dei fogli che erano stampati, e poichè i miei affari mi hanno ricondotto a Torino, quivi sciolgo il mio voto, pubblicando questa parte dei miei scritti matematici già da molto promessi ai miei concittadini.

I. ARTHEMALLE.